Anno XXI, n. 8 — C. C. colla Posta | Roma, 25 febbraio 1912. | Copyright 1912 by Podrecca-Galantara.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO", VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L.5. SEMESTRE L.2.50. ESTERO: ANNO L.10. SEMESTRE L.5.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

La riapertura di Montecitorio

La fisonomia della Camera.

Il simbolo

Davanti alla morte, affrontata per un'idea, non v'ha essere pensante che non debba rimanere ammirato e meditabondo. Il missionario che affronta la tortura selvaggia; l'esploratore che incontra la zagaglia barbara; il filosofo che attende in ceppi il capestro; l'irredento che porge il collo al laccio straniero; il soldato che sporge il petto dalle trincee tripoline; l'anarchico che piega il capo sotto la ghigliottina, potranno essere discussi nell'essenza della loro dottrina e nella praticità dei loro intendimenti, non mai disconosciuti nella bellezza eroica del loro atto, spoglio d'ogni interesse materiale.

Giordano Bruno da Nola — checchè si possa dire dello spirito informatore della sua filosofia — è la sintesi, divenuta simbolo, di questa generosa magnanimità onde un uomo sa far getto di sè per un ideale. Per questo Bruno giganteggia sempre più nei secoli; e quanto più questi si fanno prosaici e utilitari, tanto più le linee ideali della sua figura si fanno grandiose in contrasto con la miseria settaria della Chiesa — simbolo d'ogni negazione di libertà — che morto lo volle perchè assertore della più sacra fra le libertà: quella del pensiero.

GUIDO PODRECCA.

L'ultimo proclama di Pecori-Giraldi prima del richiamo

Nel nome santo di Dio, che il medesimo abbia in gloria! Popoli tripolitalarabocirebengargatagiudernabirainzarhomsciattobrulibiofezzani!

Veniamo con questa nostra epistola, per incarico del nostro Re (che Dio faccia crescere sempre più grande) e del nostro Papa (che Dio preservi dalla podagra) a ripetervi che noi vogliamo rispettar le vostre mogli. Perciò i salesiani e gli altri frati (che Dio liberi dalle tentazioni) si dedicheranno esclusivamente a catechizzare i vostri bambini.

Rispetteremo poi anche la vostra religione, e perciò obbligheremo tutti i maomettani, piccoli e grandi, al culto cattolico, battezzeremo altre Italiette Bersaglieri, diremo mezza dozzina di Tedeum *al giorno e celebreremo le messe nelle moschee.*

Finalmente vi strapperemo altre bandiere del Profeta e le regaleremo al Santo Padre (che Iddio preservi dalle indigestioni) perchè vi sputi sopra.

Tanti saluti alle vostre mogli ed alla vostra religione, che Dio abbia in gloria, dal vostro devotissimo

PECORI-GIRALDI.

N.B. Il Documento (emesso prima del richiamo del generale delle sagrestie mugellane) è nelle... zampe dell'*Asino*.

Cronaca vaticana

La diplomazia papalina

Il *toreador* Verry del Mal che per usare di una frase dantesca, si può dire che tiene « ambo le chiavi del cuore » del pretonzolo di Riese che, grazie all'Austria, si è insediato in Vaticano quale « successor del maggior Piero » continua a farne delle sue, e, invece di far nominare negli alti uffici diplomatici degli ecclesiastici di carriera, si adopera a tutt'uomo perchè Bepi nomini a quei posti i moretti suoi favoriti che, al pari di lui, sono delle vere nullità.

Bepi, pover'uomo, che ha la veduta corta di una spanna, e che si lascia menare per il naso dall'ispano suo segretario di Stato e dal padre generale D. C. D. G., ultimamente fece le seguenti nomine che, nel mondo clericale (che oggi non ha nè un Pacca, nè un Consalvi, nè un Lambruschini, nè un Macchi, nè un Antonelli, e nemmeno un Aloisio-Masella) posero il campo a rumore, e provarono, una volta di più che, chi non è nelle grazie dello *hidalgo* porporato che, quando non dirige la politica ecclesiastica, giuoca alle boccie nel suo villino a Monte Mario ed a scarica barile coi seminaristi a Castel Gandolfo, nulla può ottenere.

L'arcivescovo d'Aquila, un monaco servita, noto per la sua intolleranza e le cui prediche nulla ebbero mai di comune con quelle dei Segneri e del Torniel li, è stato nominato delegato apostolico nel Canadà, affinchè, nel Dominion, egli tenga bordone alla rugiadosa *Vérité* di Quebec ed all'*Action sociale* di Montreal nel fare la guerra a tutte le idee liberali ed all'*Asino*, che è un pruno nell'occhio per il gesuitume.

Il vescovo d'Adria, un frate domenicano, che riuscì a rendersi antipatico alle pecorelle del suo ovile, e che conosce la storia, la politica e la diplomazia per l'appunto come la lingua turchesca, è stato improvvisato delegato apostolico presso la Repubblica del Messico, nomina che sorprese non poco gli abitanti dell'antico impero di Montezuma.

Ma fra tutte le nomine fatte — a dispetto della logica e del senso comune, — nel personale diplomatico vaticanesco, — la più sorprendente ed incomprensibile è stata quella di monsignor Scapinelli di Leguigno a nunzio pontificio a Vienna.

Vienna, come tutti sanno, è una nunziatura di prima classe che, fino a ieri, fu sempre occupata — più o meno bene, — da un diplomatico di carriera, e monsignor Scapinelli, alunno dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, quando, prima di ricevere la porpora, il Verry del Mal n'era presidente, qua le cameriere segreto partecipante di Bepi, non può certo essere diventato un diplomatico nel mentre che se ne stava in anticamera per introdurre i visitatori presso il cosidetto *vicario* di Gesù Cristo.

E' vero che, non appena il porporato *toreador* divenne l'*alter ego* di Bepi, Oreste Verry del Mal affrettossi a far nominare Pilade Scarpinelli di Leguigno « segretario degli affari ecclesiastici straordinari », ma non è meno vero che, in quell'ufficio, monsignor Scapinelli non può avere imparato proprio nulla di quanto è assolutamente indispensabile sappia un diplomatico, perchè la politica è una scienza, e, come si suol dire dai romani di Roma, « nessuno nasce imparato ».

Ma, inviando nel Canadà, nel Messico ed a Vienna quei suoi tre favoriti, Sua Eminenza il cardinale segretario di Stato ha mostrato al mondo che chi comanda all'orbe cattolico è lui, e non già l'ex cardinale patriarca di Venezia, suo superiore gerarchico di nome e non già di fatto.

Lo Scagnozzo.

Sfuggito a una granata

(Lettera di un cappellano militare al superiore gerarchico)

N. B. Al sullodato superiore non è pervenuto che lo scritto. Le illustrazioni di esso sono dovute alla fantasia del maligno trascrittore della nostra redazione.

Eminentissimo,

Bengasi, li tanti.

Deo gratias!

Vengo con questa mia umilissima a farle sapere come, lodato San Prisciliano, protettore dei tonsurati, la mia salute sia ottima e il mio morale assai elevato contro l'opinione dei denigratori del sacerdozio.

In queste solitudini mi rallegro coi sacri cantici che ripeto a mente:

L'etiopo ed il persiano,
Dalle deserte arene,
Già sospirando viene
Il Nume a venerar.
Sui dromedari d'Efa,
Lieto i passi affretta,
E la capanna eletta
Già corre a visitar.

Ed è visitando una di queste capanne, eminentissimo, che io corsi grave pericolo di morte, dal quale mi salvò miracolosamente soltanto la devozione che fin dall'infanzia serbo per San Zenone, San Giusto e Sant'Emiliano protettori degli uomini in guerra.

Ma eccole in brevi parole come si svolse l'evento.

Avvicinatomi cautamente alla detta capanna, scorsi il nemico intento ad iniziare il fuoco.

Esso mi volgeva le spalle, e pensai che mi sarebbe stato facile il catturarlo prendendolo per di dietro ad onore della fede immarcescibile.

Stavo per raggiungere l'intento, aiutato da S. Corrado di Piacenza, protettore dei cacciatori, e tentavo un aggiramento per entrar di

sorpresa in trincea al grido di: Viva la Cirenaica! quando la sorte avversa mise a disposizione del mio avversario una formidabile granata che trovavasi per disgrazia a sua portata di mano.

Il colpo mi fu aggiustato con grande maestria, ma grazie alla miracolosa tutela di Sant'Adriano, protettore dei corrieri, potei evitarlo con una fuga prodigiosa a

tutta gamba.

Non dirò all'eminenza vostra la trepidazione e il pericolo di quel supremo momento, ma la minaccia di quella fatale granata basterà a smentire l'impudenza di certa stampa socialista che osò affermare non aver mai i cappellani militari affrontato il fuoco della Cirenaica.

Nel sollecitare la di lei paterna benedizione, la prego caldamente di dire una messa e di portare un cero benedetto a Santa Serapia protettrice delle serve, perchè in altra occasione mi eviti anche la trascorsa paura.

Umil. e dev.

Umilissimo e devotissimo

Don Teofrasto Pelletta.

Visto: **Goliardo.**

DA TORINO

DON RIVA

è più innocente che mai....

infatti, un momento e sentirete.

Quell'*Associazione del clero dell'Archidiocesi di Torino*, le cui misteriose gesta vi segnalai in altra corrispondenza, ha conseguito altri successi promettenti.

Nel numero del 31 gennaio del suo organo *Difesa ed Azione*, monsignor Luigi Condio, il generale della spedizione per la liberazione del santo prigioniero, canta addirittura gli osanna del trionfo.

E tutto questo perchè?

Perchè il signor Milani, delegato di pubblica sicurezza a Milano, il 18 dicembre 1911 è fuggito... con una fanciulla di ciottenne.

Cosa c'entra questa fuga con don Riva?

Mons. Condio afferma che c'entra assai; infatti, il delegato Milani fu uno dei « funzionari di pubblica sicurezza » che, insieme al rumore della piazza e le pressioni rosse e verdi, procurarono la condanna di don Riva.

Il delegato Milani fu uno dei più attivi e dei più efficaci funzionari nell'istruttoria del difficile processo; fu lui che ricevette alcune delle principali deposizioni; — cinque anni dopo, si innamorò di una minorenne e con essa prese il volo per ignoti lidi... dunque don Riva è innocente.

Il delegato Milani ha 52 anni, ha piantato moglie e figli, per fuggire con la sirena minorenne,.. dunque don Riva è innocente.

E non credete che io esageri: proprio queste sono le argomentazioni di mons. Condio, il *chiaro, onesto, disinteressato prelato*.

Eccole testualmente:

« L'uomo che si era fatto vindice della moralità ed il tutore delle infelici minorenni, è fuggito con una minorenne, spinto dalla più sozza passione.

« E' canone in dottrina l'attendibilità del testimonio perchè possa avere valore la sua testimonianza.

« Oggi dopo quanto è avvenuto, ne è lecito di domandare quale valore potesse avere la testimonianza di un uomo così immorale, per poter condannare un infelice (il delegato è, nelle parole che sopprimo, *un sozzo, un individuo lordo e bieco*, ecc., il prete è semplicemente *un infelice*. N. D. R.) per un delitto del quale egli stesso è sozzamente colpevole ».

Non credo necessario far notare ai nostri lettori... la stranezza del confronto: don Riva condannato nel 1907 per corruzione di piccole bimbette allieve dell'asilo, il delegato Milani fuggito oggi con una diciottenne...

C'è qualche cosa di enormemente diverso, caro monsignore, e poi - comunque - quanti testimoni si dovrebbero incriminare solo pel fatto che durante la testimonianza avrebbero attitudine a delinquere e non delinquono!

Il delegato Milani ha compiuto oggi la sua *sozza bruttura*, e cinque anni fa, durante il processo Riva, poteva essere onestissimo - anche se disposto a peccare cinque anni dopo.

La fuga con una minorenne di anni 18 è delitto così umano... che si potrebbe anche scusare - e che certo si potrebbe evitare con l'applicazione di quelle leggi che voi - preti - tanto ostacolate: il divorzio, per esempio. Invece il catechizzare le fanciulline, in nazione divorzista o antidivorzista, sarà sempre uno dei più orribili delitti contro l'umanità.

E per ora di tali delitti la prerogativa è vostra, o monsignori! Ma tiriamo avanti.

Mons. Condio, senza staccarsi da simili argomentazioni, redige una lunga pagina di protesta:

« Che valore poteva avere la testimonianza fatta da colui che celava nella sua coscienza lo stesso delitto contro il quale levava l'accusa? ».

Nuovi orizzonti si aprono così alla sociologia criminale. Prima di accettare qualsiasi testimonianza, quando la nuova legge-Condio sarà approvata, i giudici dovranno tradurre i testi davanti ad esperti periti che scoprano la qualità dei germi morali dormienti nel soggetto... Ed avremo delle assoluzioni meravigliose!

Don Riva, per esempio, sarà innocente... perchè un teste, piut tosto tenero per le *midinettes*, finirà fra qualche anno di farsi rapire da una diciottenne.

Ma non siamo ancora giunti a tanta civiltà... cattolica, e c'è da sperare che i giudici a cui sarà affidata la prossima revisione del processo Riva rideranno come noi a tali *schiacchianti* prove.

Un moribondo terrificato dalle visioni dell'inferno, dichiara che la testimonianza fatta durante la sua buona salute era falsa; un testimonio d'accusa, colpito cinque anni dopo da... affezione al cuore, fugge con una ragazza. Morti e scomparsi: se sono queste soltanto le voci che porterete a difesa del vostro collega, poveri monsignori, potete coricarvi al buio.

I morti non tornano ad accettare la responsabilità delle loro affermazioni, ed i fuggiaschi provvidenzialmente scomparsi - non tornano a raccogliere il danno della loro fuga... Del resto, come ci sono i mezzi per far parlare i moribondi, vi sono anche quelli per far tacere i vivi, è vero, monsignore?

Ma ci ritroveremo.

Giak.

Il fornitore militare

— Anche lei, dunque, ha sempre fornito...
— Certo, il mio portafoglio.

LA FINE
del Cristo decapitato

Ricordate? Un bel giorno si trova a Villafranca, nella veneta Vandea, il Cristo della chiesa decapitato. Quali gli autori della profanazione? Certo i socialisti del paese, lettori dell'*Asino*, i quali avrebbero passato un brutto quarto d'ora se i carabinieri non avessero saputo abilmente far confessare l'autore materiale. — E chi era costui? — Il *sagrestano* della chiesa, che avrebbe riversato la colpa morale sul... prete! Donde la condanna del semireverendo, autore materiale.

Ma «questa non bastava (scrive l'*Adige* di Verona), non bastava il trasloco dei carabinieri vittime del dovere, non bastava il giudizio della popolazione, ammettente la troppo evidente complicità del clero No, l'accusa bisognava ribadirla sui nemici della santa bottega, e alcuni paolotti, capisquadra di un grottesco ed effimero Circolo giovanile *cattolico*, d'accordo colle *buone* Figlie di Maria, sono scesi, prepotenti, in marcia per una santa crociata ».... di diffamazione.

Donde un nuovo processo mosso dal compagno Cordioli, principale diffamato, contro i principali diffamatori Polatto Emilia e Rizzini Ismaele (un ebreo?), naturalmente con ogni facoltà di prova.

L'esito del dibattimento? La mattina, burbanza degli imputati, forse per intimidire, ma dopo il pasto e « la sfilata dei primi testi », tanto decisivi da essersi rinunziato agli altri, si calano le semi-reverende brache « per una dichiarazione con cui si riconosce di aver leggermente raccolte e propalate *voci calunniose assolutamene insussistenti*, con assunzione di tutte le spese processuali e di pubblicazione della dichiarazione accettata sui giornali cittadini ».

Dopo questa lezioncina, i preti avranno messo fra le gambe i reverendi codini?

LE AVVENTURE DI UN BIGAMO.

Il signor, anzi monsignor Luigi Duchesne, ha contratto un bel giorno, spinto da viva passione, matrimonio con la signorina Storia Antica, gentile figliola del professor Tempo e di madama Verità.

Faustissime e bene auspicate furono le nozze, celebrate a Parigi.

Il corteo nuziale si compo-

neva, oltre che degli sposi e di un rispettabile stuolo di amici, tra cui parecchi prelati — il molto reverendo D'Hulst, rettore dell'Istituto cattolico parigino, S. E. Richard, che fu arcivescovo della capitale francese, il M. R. P. Lepidi, teologo vatica-

no, mons. Faloci, vicario generale di Spoleto e censor speciale ecclesiastico, — tutti lieti della bella festa ed inneggianti agli sposi che procedevano assieme con gli esultanti genitori, professor

comm. Tempo e signora Verità, e coi parenti tutti. Da ultimo veniva la più cara amica di famiglia, la signora Nazione Francese, recando in dono un meraviglioso *cadeau*: l'Immortalità dell'Accademia.

Fu tanta la gioia del momento, che i reverendi censori vaticani vollero persino imprimere un bacio sulla fresca gota della sposina, onde l'impressione di quel bacio si chiamò *Imprimatur.....* alla Storia Antica.

×

I primi tempi del matrimonio furono quanto mai felici.

— Storiella mia, stringiti al mio petto! — esclamava, acceso d'amore, lo sposo, Luigi.

— Eccomi a te, Duchesnuccio adorabile! — rispondeva con la miglior grazia del mondo la sposina. — Io t'adoro perchè sei gentile, perchè sei bello, perchè sei Immortale, perchè sei direttore della Scuola francese, scrittore, maestro, veritiero...

— Sì, Antichina cara, io sono tutto per te: io mi consolo nel tuo affetto ed in quello dei nostri rampolli che crescono buoni e robusti. Già il maggiore, Primo Volume, cammina da sè.....

e poi, vedrai, verrà il Secondo, ed il Terzo...

— Ah Duchesnuccio, quanto mi rendi felice! — sospirava Storia dolcemente. — Però, vedi, aggiungeva, se mi vuoi proprio bene devi strappare quel libraccio laggiù, la Bibbia; devi buttar dalla finestra la croce di Costantino che è una fandonia, devi rinnegare San Pietro...

— Sì, lo farò, la farò, sta buonina!

— Ah maritino mio! Così vuole la tua Storia, altrimenti non sarai più mio!

E tutto finiva in carezze. Luigi diceva il vero; e Storia era soddisfatta.

×

Ma — ahimè — la luna di miele doveva bruscamente eclissarsi.

Dice il proverbio: « *Tra moglie e marito non mettere il dito* ». Purtroppo invece un giorno fu tra i due sposi felici messo addirittura l'Indice.

Era l'indice di Bepi, che Duchesne non aveva mai sospettato fosse così grosso.

Il bel sogno d'amore svaniva.

Gli amici di un tempo, quegli stessi che aveano partecipato con letizia al matrimonio, ora sobillavano il marito contro la moglie.

— Non ti fidar della Storia! E' pericolosa, è modernista esiziale! Ti farà qualche brutto regalo! — susurravano i preti, facendo dei Lai....

— Ha il mal francese! — rincalzava una trista vecchiaccia, la signora Unità Cattolica, spalleggiata dai vari suoi amici Cavallanti, Bottagisio, ecc.

Il signor Duchesne non sapeva più a che santo votarsi. Il dito di Bepi gli pesava sul petto, lo soffocava!

Ed allora, noncurante della giurata fede alla buona moglie Storia Antica, il fedifrago, sempre spinto dall'indice che lo premeva, passò... a nuove nozze!

×

La signorina Chiesa Romana, di famiglia nobile decaduta per imbrogli e delitti ripetutamente commessi seppe abbindolare il nostro Duchesne fino a fargli perdere la ragione.

Ed egli si ammogliò la seconda volta con lei!

— Ah mio caro Luigino! — esclamava a sua volta la nuova sposa — io ti adoro perchè sei prete, perchè reciti il rosario, perchè dici messa...

— Oh Chiesina deliziosa, Romanuccia del mio cuore! Non t'abbandonerò mai più! — rispondeva implorando nuovi amplessi il marito di due mogli.

Il secondo connubio fu adunque consumato come il primo.

Qualche scenata scoppia però anche nel nuovo *ménage*.

L'altro giorno, per esempio, mentre Chiesa e lo sposo si sollazzavano in adulteri abbracciamenti, il cameriere recò nell'appartamento nuziale — a Palazzo Farnese — il biglietto da visita di una signora strepitante alla porta per essere introdotta. Il biglietto portava stampato:

> **Madama Storia Antica**
> **Maritata Duchesne**
>
> *PARIGI-ROMA*

Tableau!

— Sono davvero « etonnato » di questo *coup* di fulmine! — grida Luigi Duchesne; e neppure ha il tempo di provvedere, che l'annunziata irrompe urlando e conducendo per mano due bambini.

— Miserabile! *voilà* il frutto dei tuoi amori con me, tua moglie legittima!

A sua volta, in uno scoppio d'indignazione, la signora Chiesa Romana proclama contro madama Storia Antica i suoi diritti recentemente acquistati.

Duchesne è ancora stiracchiato dalle due mogli inferocite....

Egli però, cosa strana! rimane calmo e impassibile nella bufera. Per ora dunque non si scuote ma si dice che in seguito prenderà cappello.

E sarà.... cappello cardinalizio.

Allora i figli di primo letta saranno buttati per le scale con la prima moglie. Dopo l'infanticidio e l'uxoricidio la signora Chiesa Romana rimarrà definitivamente padrona del bigamo avventuroso.

Il Giovane della Montagna.

« *Le enormi spese di guerra fanno sì che gli altri servizi più utili vengano poveramente dotati. La sicurezza dei cittadini, la istruzione, la prosperità dei suoi affari, la garanzia de' suoi diritti vengono necessariamente neglette perchè manca il denaro per provvedervi* ».

R. Bonghi.

I NOSTRI PROCESSI

Daremo presto notizia dei processi intentati contro l'*Asino* per le vignette: « Bepi sul carro della Chiesa » (13 agosto 1911) — « La conquista di Tripoli » (15 ottobre 1911).

Inoltre riferiremo l'esito della querela di don Dulcigni di Calerno Emilia.

"PRIMAVERA,,

Ecco l'interessantissimo sommario del fascicolo di febbraio dell'unica rivista mensile per ragazzi che si stampi in Italia e che ha raccolto le migliori approvazioni e suscitato il consenso più entusiastico:

« Oliviero Twist », di *Carlo Dickens*. — « Il fanciullo nell'arte », di *Canonica-Van Dick*. — « Il re e la foresta », fiaba in versi di *Fausto Salvatori*. — « Sulle ali dell'areoplano », di *Adone Nosari*. — « Gli uomini piccini ». — « La strana sparizione di un pollo arrosto (umoristica). — « La scuola di Villacastelli », di *Franco Ciarlantini*. — « Avventure di un bambino che va in America», di *Gina Lombroso-Ferrero*. — « Al fanciullo ricco », di *Edmondo De Amicis*. — « Un infortunio nel deserto » (pagina umoristica di *Bruno*. — « La Colomba », di *Italiano Giacchieri*. — « Le ombre », giuochi del mago *Paff*. — « La casa vuota », novella di *Italo Toscani*. — « Ridendo ». — « Il sogno tempestoso », di *Voltolino*. — « Proverbi latini ». — « Goliardino e il firmamento », di *Goliardo*. — « Manda un bacio a papà », quadro di *Saltarelli*. — « I cani celebri », di *D. R. Segrè*.

×

Il fascicolo centesimi cinquanta (estero L. 1).

×

Abbonameno annuo con premi lire cinque (estero L. 10).

LOURDES

Ancora una volta, direte voi amici lettori.

Avete ragione: protestando siete nel vostro diritto; ma, cosa volete, della... fogna di Lourdes più si parla e più... sorche sbucano fuori!

Abbiamo detto che il nostro giornale «non deve diventare un ospedale » e manteniamo la parola. Senonchè il *Momento* di Cagliari, che tanto si distingue nella lotta civile contro il bordello dei Pirenei, pubblicherà, e noi lo sappiamo, interessanti guarigioni, o miracoli che dir si voglia, compresa anche una... conversione da sbalordire.

Noi ci faremo un dovere di riepilogare brevemente quanto d'importante verrà a mettere in luce l'egregio confratello, riservandoci di riprendere, fra qualche mese di riposo, le rivelazioni per conto nostro. E dopo quest'intervallo a voi, lettori, che con tanta ansia le attendete, sembreranno queste rivelazioni molto, ma molto più importanti e più profondamente le gusterete.

Parleremo dei *brancardiers*; dell'ospedale dei «Sette dolori»; delle leggiadre *cameriere*; delle leggiadrissime e galanti *maîtresses d'hôtel*; delle escursioni a Parigi, ecc., ecc.

Vi divertirete e ce ne sarete grati.

Farfallone.

Décolletés di 1ª e 3ª classe

La segreteria di Stato del pontefice ha diramato espresso ordine ai cardinali perchè d'ora innanzi si astengano dal partecipare a quelle riunioni mondane nelle quali le signore intervengono con *toilette décolletée*.

Un prelato che ho potuto interpellare sulle ragioni del provvedimento, mi ha assicurato che il demonio ha la pessima abitudine di collocarsi precisamente nello spazio lasciato scoperto dalla scollatura delle vesti femminili, e che non era nè conveniente nè prudente mettere il demonio a portata d'occhi per i principi della Chiesa

Perchè se è vero che i cardinali partecipano soltanto alle riunioni di buoni cattolici d'ambo i sessi, è anche vero che quei seni dentro i quali batte un cuore devoto a tutti i santi della Chiesa cattolica, da qualche tempo mostrano, fra le altre cose, una spiccata tendenza a rimanere sempre più scoperti, cosa che del resto accade anche alle spalle.

Quanto alle signore dell'aristocrazia e della borghesia cattolica, esse giustificano questa tendenza con le ragioni dell'economia, considerando doveroso per una buona moglie di sfruttare il proprio marito meno che si può. Del resto, dopo il provvedimento preso dalla Santa Sede, le sullodate signore hanno deciso di provvedere nel miglior modo possibile, conciliando le ragioni della dignità ecclesiastica secondo le vedute del papa, con le ragioni della economia nella spesa delle stoffe.

— Perchè — mi diceva la signora la quale mi ha fornito queste spiegazioni — piuttosto che dare feste nelle quali i cardinali non possano venire, siamo disposte a fare qualunque sacrificio.

Si dice però che tra i membri del Sacro collegio il provvedimento abbia destato molti malumori.

I cardinali osservano che alla loro età certe cose non hanno più alcun effetto, perchè invecchiando si indebolisce la vista; mentre invece il provvedimento trascura il caso di parroci di campagna assai più grave, sia perchè sono quasi tutti più giovani, sia perchè la *toilette* da lavoro delle contadine, e più specialmente delle risaiole, se è meno decorativa di quella delle signore, non è più coperta; e con questa differenza, che le signore hanno l'attenuante di vestirsi a quel modo per divertimento, mentre le contadine rimangono poco coperte per necessità di lavoro, ciò che è veramente scandaloso.

Ma poichè è evidente che non si può impedire ai parroci — senza danno per la propaganda religiosa — di circolare per la campagna, i cardinali dicono che un provvedimento d'altro genere si potrebbe predere: cucir loro gli occhi e legar le mani, a meno di preferirne uno assai più radicale.

Il merlo.

La canzone dei ladri

Il D'Annunzio, il Pastonchi ed il Tumiati
Ed altri itali vati,
Con epiche canzoni
E dantesche terzine
Alla flotta inneggiarono, ai soldati,
E ai potenti cannoni
Che fèro le conquiste tripoline,
Mostrando ai musulmani
A Bengasi ed a Derna,
Che l'antico valor degli italiani
E sempre vivo, come Roma è eterna.
S'io m'avessi di Pindaro la cetra,
E fossi tal persona
Che ascendere potesse in Elicona,
Procurerei far echeggiar per l'etra
Un carme secolare od un poema
Che avessero per tema
Le nuove itale glorie
E le grandi vittorie riportate
In mare e in terra dalle nostre armate.
Ma, siccome la mia pedestre Musa
A gran voli non usa
Non sa, nè può un peana
Cantare all'italiana
Gloria rinnovellata
Su le libiche arene,
Soltanto le conviene
Far la fatica doverosa e ingrata
Di denunciare le ladresche gesta
Di quella disonesta — malefica genia,
Generata da Caco e da un'arpia
Che in Partenope bella
A truffare a man salva si arrovella.
L'antica ditta «Ladri e Compagnia»
Che già nell'Eritrea
Cotanti imbrogli e ladroneggi fea,
Tosto che fu la guerra dichiarata
All'impero ottomano
S'è ricostituita,
E sorta a nuova vita
Con novelli elementi, piano piano
E' la gran fornitrice diventata
Dell'esercito nostro e dell'armata,
Per vendere derrate
A falso peso, guaste e adulterate.
Questa indegna caterva
Di pseudo fornitori militari,
Che è ladra al pari di una ladra serva
Che voglia ad ogni costo far danari,
Ha trovato il segreto
Di dar per carne l'acqua del Sebeto,
E, con metodi novi,
Rende idropici i bovi.
Della Sila i briganti
E i Gasperoni della Ciociaria
Furo miglior di tanti
Mafiosi e camorristi
Or camuffati da nazionalisti!

D. R. Segrè.

Bepi nominerà l' "Asino,, assessore per la sorveglianza e disciplina del clero

Indubbiamente l'*Asino* è l'amico più devoto e il consigliere più sincero ed autorevole di Sua Santità.

La cricca che impera intorno a questo lo tiene prigioniero ben più che non lo sia del governo italiano.

Bepi ben lo sa ed appunto per ciò è uno dei più assidui lettori del nostro giornale; da esso apprende tutte le magagne dalle quali è affetto il clero - specialmente italiano - e che altrimenti non giungerebbero fino al suo augusto orecchio.

Da parte nostra procuriamo di supplire come meglio possiamo alle deficienze dello... Spirito Santo.

×

Come conseguenza immediata delle nostre settimanali denunzie Pio X ha elaborato un importantissimo documento diretto al clero.

In esso è deplorata con frasi roventi la spudorata, immorale condotta dei preti, specie di quelli - e son la maggioranza - che insidiano quotidianamente l'onore del gentile nonchè devoto femmineo sesso. Contemporaneamente lancia fulmini e saette sulle chieriche di quei preti modernisti impenitenti che combattono per l'abolizione del celibato ecclesiastico. Fra i provvedimenti che prenderà - oltre a comminare le più severe pene canoniche - il più importante è questo: Nessun prete - di qualsiasi età o condizione - potrà risiedere in famiglia e molto meno solo con la... perpetua, sia pur vecchia e brutta come una strega. Tutti dovranno risiedere ed alloggiare nelle parrocchie o in case religiose.

Pio X con questa misura si ripromette di porre un argine allo sfacciato concubinaggio dei preti; ma, secondo il nostro debole parere, non ci riuscirà, anzi il rimedio sarà peggiore del malanno, perchè chi avrà fantasia potrà a suo bell'agio andar di giorno a visitar... la amica; mentre la convivenza... notturna del clero secolare col regolare renderà più...intimi i rapporti fra i due, ossia più frequenti gli edificanti episodi da... Tavola rotonda.

×

Per ultimo abbiamo riservato una strabilante notizia, della quale — in attesa che si avveri — possiamo garantire la assoluta attendibilità, essendoci stata segretamente comunicata da un personaggio bene addentro nelle segrete cose vaticane.

Ultimamente Pio X procedette alla riforma del Vicariato dividendolo in quattro separate sezioni. A quella più importante « Disciplina e sorveglianza del clero » ha nominato assessore mons. Francesco Faberi. Costui, che aveva finora spadroneggiato come unico e solo segretario del Vicariato, ha accettato a malincuore e sembra che presto darà le dimissioni per... ragioni di salute. Difatti con tutta sincerità notiamo che con-

temporaneamente alla pubblicazione della « Costituzione apostolica » il Faberi fu gravemente malato e per molti giorni non si recò al Vicariato. Fu l'effetto del dispiacere...!

Perciò nel timore che la minaccia delle dimissioni si tramutasse in realtà, Bepi ha già pensato al successore ed ha irrevocabilmente deliberato di affidare l'importante carica di « assessore per la disciplina e sorveglianza del clero » all'*Asino*.

×

Noi non ce ne meravigliamo perchè — dati i nostri precedenti — era d'aspettarsi un simile onorifico incarico, ma non vogliamo dissimulare la profonda gioia che c'invade al pensiero dell' alta stima e della sovrana benevolenza che Bepi ci concede.

Appena riceveremo la «Bolla» la pubblicheremo al posto di onore.

IL MONUMENTO A FERRER
a Bruxelles

Pochi giorni or sono fu a Bruxelles inaugurato, per pubblica sottoscrizione, il monumento a Francisco Ferrer che riproduciamo.

Due semplici iscrizioni dall'una parte e dall'altra della base suonano così:

Io mi trovo di fronte a un processo finito senza che l'istruttoria, in cerca soltanto di accuse, abbia un solo istante cercata la verità.

Capitano Galceran.

Processo Ferrer 9 ottobre 1907.

L'insegnamento razionalista può e deve tutto discutere mettendo i fanciulli sulla via dell'investigazione personale.

F. Ferrer.

Lettera 24 gennaio 1907.

Il popolo belga ha resa al martire degna apoteosi nella figura simbolica di luce e di verità. Ma i monumenti non bastano. Anzi diventano irrisioni se l'anima popolare non si libera dalle secolari catene, se la redenzione delle nuove generazioni, sognata dal fucilato di Montjuich, non sarà un fatto compiuto.

Una vittima del Vaticano

L'ex-padre Giacinto (al secolo Carlo Loyson), mancato ai vivi a Parigi in età di 85 anni, fu tale uomo che, per la sincerità delle opinioni professate, per la sua fermezza di propositi e per non aver mai voluto transigere con la sua coscienza, il Vaticano colpì della « scomunica maggiore ».

Quando carmelitano scalzo che or fanno più di nove lustri, quando predicava l'avvento nella chiesa di Nostra Signora a Parigi, era considerato come il più illustre degli oratori cattolici francesi, e l'erede diretto del padre Lacordaire; questo frate ch'era di vasta coltura storica ed esegetica, incominciò a scandalizzare la Curia vaticana e tutti gl'intolleranti che le tengono bordone il giorno in cui, dal pergamo, osò parlare delle « tre grandi religioni dei popoli civili », cioè del giudaismo, del cattolicismo e del protestantesimo.

Chiamato a Roma *ad audiendum verbum*, per quella volta egli evitò la censura ecclesiastica; ma quando Pio IX convocò il Concilio Ecumenico, unicamente perchè sanzionasse l'assurdo dogma della « infallibilità del Papa », il padre Giacinto che reputava quel dogma una « vera bestemmia », da parecchi gran dignitari della Chiesa fu invitato a tacere.

Perchè egli tacesse, non solo gli si offerse uno dei quaranta seggi dell'Accademia francese, ma puranco l'arcivescovado di Lione ed il primato delle Gallie, in attesa del cappello cardinalizio, ma egli, come aveva già fatto Lutero, rispose che non poteva tacere, e il 20 settembre 1869, Loyson proestava contro « il pervertimento sacrilego del Vangelo ».

Siccome egli non volle ritrattare quelle sue parole, Pio IX lo colpì con la scomunica maggiore, ed il padre Giacinto si trovò espulso dalla Chiesa cattolica, apostolica romana che non assomiglia punto nè poco alla Chiesa di Cristo.

×

Gettata la sua tonaca alle ortiche, l'ex-padre Giacinto, desiderando di adoperarsi ad una grande e radicale riforma del cattolicismo, si associò *toto corde* al movimento dei « vecchi cattolici » iniziato, in Germania dal dotto canonico Doellinger; prese moglie, nel 1872, per protestare contro il celibato obbligatorio dei preti; e, l'anno dopo, andò a Ginevra, e fu curato della chiesa cattolica nazionale della città di Calvino; ma lo fu per pochi mesi poichè s'accorse che la Chiesa ufficiale « era animata da uno spirito che non era, nè liberale in politica, nè cattolico (cioe universale) in religione ».

Dopo di avere predicato a Londra, il padre Giacinto ritornò a Parigi, ove tentò invano di far vivere una Chiesa gallicana, e fu là che, più che ottuagenario, egli pagò il suo tributo alla natura, dopo di aver detto: « *Io posso comparire davanti a Dio. Io sono in pace con la mia coscienza e con la mia ragione* »...

Anche se non lo era coi preti col papa!

I CAPPELLANI EROICI.

— Ma lei c'è veramente stato al battesimo del fuoco?
— No, ma a quello.. dell'arabetta!

Attraverso il bilancio papale

(*Cont., vedi n. prec.*)

Si tratta perciò di devolvere a beneficio dell'Obolo di San Pietro la centesima parte delle somme che saranno nel 1912 spese dai fedeli per festività, liete circostanze, fauste ricorrenze, ecc. In tal modo la centesima parte salirà, o meglio potrà salire, a somme rilevanti.

Un mistero svelato

Era perciò d'attualità fare una scorsa attraverso il bilancio della Santa Sede.

Ardua impresa, laddove si ponga mente che il più stretto mistero avvolge, nel palazzo dal portone di bronzo, quanto riguarda l'amministrazione del Vaticano, ed i bilanci pontificii, quantunque enigmaticamente compilati, sono gelosamente tenuti segreti.

Tuttavia dalla cortesia del dottore in teologia signor Ernesto Rutili - che potremmo in certo modo definire il Saporito extra-vaticano del bilancio in parola, abbiamo potuto apprendere alcuni preziosi elementi e dati di fatto.

La strana proposta di un cardinale ingenuo

No, non può definirsi altrimenti la proposta del cardinale Gibbons!

Questo prelato ebbe la somma credulità di prospettare, in una delle ultime congregazioni segrete dei cardinali (dimostrandone a lungo e con calore la necessità, evidente secondo lui) la convenienza che il Vaticano rendesse di pubblica ragione i suoi bilanci.

Aggiunse il Gibbons che, qualora dalla pubblicazione si fossero dimostrate le condizioni di ristrettezze finanziarie della Santa Sede, l'America, da sola, avrebbe mandati tali fondi da riparare a qualsiasi necessità del pontefice e della Chiesa.

La proposta - è inutile dirlo - fu rigettata all'unanimità; lo stesso sostenitore si lasciò convincere dalle ragioni evidenti degli eminentissimi colleghi i quali, più volpi di lui, esclamarono: « *Guai, se i fedeli sapessero a quali scopi sono destinate le loro offerte!! L'Obolo di San Pietro, dovrebbe allora dichiarare senza dubbio bancarotta* ».

Quei pochi non ragionavano male!

Il bilancio del Vaticano

A quest'opera di dimostrazione ci accingiamo noi, con i dati offertici in gran parte dal dottor Rutili, contro cui ora s'appuntano le zanne velenose dei preti, perchè egli ebbe il coraggio civile di buttare la tonaca alle ortiche e di diventare uomo.

Il bilancio annuale del Vaticano si aggira fra i sei e gli otto milioni per le *sole spese ordinarie*.

La metà di codesto capitale è frutto di consolidati di rendita, depositati in parte - e precisamente per l'ammontare di *cinquanta milioni* - in Francia: l'altra metà proviene dall'Obolo di San Pietro. Altre rendite di enormi capitali, diversamente investiti, vanno inoltre ad accrescere la riserva metallica pontificia. E pensare che il banditore del cattolicismo sentenziava che « sarebbe più facilmente passata una grossa corda per la cruna d'un ago, che un ricco per le porte dei cieli.

(*Continua*).

Le turpitudini di Caravaggio.

E' arcinoto il santuario della B. V. di *Caravaggio*, una semi-Lourdes italiana e più particolarmente bergamasca, centro d'infezione cattolica di quella sventurata Vandea lombardo-veneta che è covo dei feticismi più selvaggi, del bigottismo più ributtante, della più ignorante e feroce reazione clericale.

Un fatto specifico, un sozzo reato, il delitto *professionale* della casta sacerdotale rende oggi più tristemente celebre ancora il così detto « santuario » di Caravaggio.

Un martire della castità.

Chi è questa mosca bianca? Diamine, un prete, anzi un arciprete: nientemeno che il vicario foraneo di Caravaggio. E dove ha imparata questa virtù contro natura? — Caspiterina! Dalla miracolosa verginissima del santuario di colà. — E perchè martire?

Il sant'uomo si era proposto di catechizzare un giovinotto nell'oratorio di Caravaggio, ma, sorpreso nell'atto che si scalmanava ad infondergli i dogmi della dottrina cristiana, fu portato davanti all'eretico tribunale di Bergamo. Qui non valse all'on. Meda (campione cattolico di queste belle cause) il sostenere che « il giovine era stato vittima di un'allucinazione » e magari di far condannare costui: no! perchè il tribunale eretico come sopra, ritenne che il diavolo allucinatore era il prete, e lo condannò, « per atti turpi commessi *nell'oratorio* di Caravaggio », a quattro mesetti di reclusione.

Piangete o beghine bergamasche, adoratrici del vergine e martire del vostro Santuario!

Chi è don Leoni.

Stando alle risultanze del processo, si potrebbe definire questo chiercuto dando al Leone in tonaca l'epiteto di... perco, ma noi non abbiamo mai usato inferocire con insolenze contro le vittime del celibato ecclesiastico, spiegando invece, i loro misfatti con l'influsso del l'ambiente corrotto dall'educazione mistico-erotica, della professione subdola, tentatrice e pervertitrice del prete cattolico.

Interessa però sapere chi è don Leoni, l'odierno condannato.

Politicante bonomelliano.

Don Leoni non è uno scagnozzo qualunque. E' vicario foraneo, cioè una specie di vicevescovo. E' capo del numeroso clero d'una borgata di 10,000 abitanti. Fu l'organizzatore in senso bonomelliano (Caravaggio è diocesi di Cremona) della azione politico-finanziaria della plaga. I suoi predecessori furono preti *alla vecchia*, ingenui o tolleranti in religione e magari patrioti in politica.

Grande elettore dell'onorevole Cameroni.

Don Leoni invece fu l'agitatore più inframettente per l'elezione di Cameroni. In casa sua si tenevano segreti conciliaboli e riunioni elettorali per invito privato, dove il candidato invocava i voti in nome della fede: perchè fu specialità di quella lotta che Cameroni non ardisse mai di parlare in pubblico.

Polemista antisocialista.

Don Leoni fondò il giornaletto settimanale violento e zeppo di attacchi personali, che poi passò a Treviglio e vi divenne organo ufficiale dei clericali.

Don Leoni fondò circoli, associazioni, cassa rurale, ecc. A causa di questa ebbe beghe con un giornaletto locale che lo accusò di certo imbroglio nello acquisto della casa-oratorio, quella stessa dove si compirono gli atti ora condannati.

Il giornaletto firmò una ritrattazione: ma la casa fu spartita fra la cassa e il prete, in proprio.

La potenza dei clericali bergamaschi.

Il pretume si espone dunque al pubblico senza ritegno nella vita pubblica, mentre in privato commette atti nefandi.

Il pretume in quelle provincie conta sul cieco asservimento e sull'intimidazione spirituale e finanziaria.

L'organizzazione clericale si impone prepotentemente anche alle autorità governative, contro la legge. Guai al prefetto, od al giudice, o ad altro funzionario che resista! Il veleno degli attacchi cattolici non ha misura!

Localmente poi il prete si vede prostrato ai piedi tutto il mondo dei fanatici e delle beghine come tutto il tremebondo gregge dei debitori della cassa rurale. E con essi tutte, senza eccezione, le autorità locali. Sindaco o Giunta sono sue creature e in municipio non si muove foglia senza il verbo della parrocchia.

E i deputati, i vari Meda e Cameroni, sono le creature del sudicio clericanagliume che così imperversa politicamente, amministrativamente e.... pederasticamente!

Le amenità dell' "Osservatore romano,,.

L'organo di quel papa che ha intenzione di purificare il clero corrotto, comincia intanto col difendere i condannati per turpitudini.

L'*Osservatore romano* è tutto intento a riabilitare:

I. - *Don Riva*, condannato per le note sozzure dell'asilo di viale Monza;

II. - *Don Spinaci*, condannato a tre anni dal tribunale di Pesaro per atti osceni su minorenni a lui affidate.

III. - *Don Leoni* (è ora la volta di costui) condannato dal tribunale di Bergamo a quattro mesi pel reato... caravaggiesco.

Secondo l'*Osservatore*, la condanna di don Leoni sarebbe dovuta « a manovre massoniche ».

Noi non saremmo lenti che don Leoni in appello si riabilitasse, perchè non ce l'abbiamo certo con lui personalmente ma finora ci sembra si tratti... di tutt'altre *manovre!*

* * *

Ai prossimi numeri:

Il santuario di Caravaggio svelato.

La conversione delle donne italiane (dopo la petizione).

— Non ci voleva che l'*Asino* per ottenere un miracolo simile!

— Che ha fatto?

— Ha mutato tutte le donne cattoliche... in protestanti!

Tra maschere e burattini

Personaggi: L'Inferno, i Preti - Il Paradiso - Angioli - Asini, ecc.

Coro di Preti:

Diavoli! diavoli!
Che cosa fate
giù nel profondo?
Venite! il mondo
che governate
vuol traballar!
Diavoli! Diavoli!
Già si dislega
tutto l'ammasso
di Satanasso,
e la bottega
sta per crollar!
Diavoli! Diavoli
Con le catene
fate frastuono!
Venite il trono
di queste iene
a fulminar!

Coro di Diavoli:

Cuccù! Cuccù!
Troppo abusando
le nostre corna,
pel contrabbando,
or non ci torna;
ed a la coda
di Belzebù,
fuori di moda,
chi crede più?
Cuccù, cuccù!
Ed ora i sonni
non ci rompete,
se i vostri tonni
sfuggon la rete.
Siam relegati
ora quaggiù,
morti ammazzati!
non torniam più.

Coro di Preti:

Angioli! Angioli!
Venite ad aiutarci
l'aria si fa cattiva
qui non possiam più starci
Aiutateci voi pur che si viva!

Coro di Angioli:

Qui nell'eccelse sfere
almen sicuri siamo.
Se in mezzo a voi veniamo
fra tonache d'inchiostro
cosa sarà del nostro
in mezzo a voi, sedere?

Coro di Preti:

Per tutte le dighe
noi siamo battuti,
coraggio, chiercuti,
stringiamo le righe
andiamo a pugnar!
Taràtatà.
Per altro buon latte
succiare alla balia,
Evviva l'Italia!
a suon di ciabatte,
dobbiamo gridar!
Taràtatà.

Noi figli di Sparta
mettendo l'elmetto,
la guerra a Maometto,
sui fogli di carta,
dobbiamo ingaggiar!
Taràtatà.

La nuova trovata
il popol minchione
farà l'impressione
l'un'altra crociata
da farci ammirar!
Taràtatà.

Coro di Asini, in lontananza:

Hi-à, Hi-à
Un temporal, badate,
quel popolo minchione
v'addensa sul groppone
nero di bastonate,

(Pausa)

chè il tempo che credè le
baggianate...

(modulando)

non tornerà...

(sempre più ironico)

non tornerà...

Emilio Nerredo.

La guerra futurista

Quello che mi conforta — nella presente ebollizione di spiriti battaglieri — si è lo spiraglio di luce apertomisi dalla polemica D'Annunzio-Hoffmansthal.

I due campioni — non dirò senza valore — sono scesi sul terreno non sabbioso ma

morbido dei boschetti Parrasii.

Essi si battono per conto delle rispettive patrie: invece dei cannoni i cànoni della prosodia; invece dei moschetti qualche mosca... al naso; invece delle baionette, alcune piacevoli... baie; invece di palle, un diluvio... di balle; invece di una fazione, qualche autorevole prefazione.

La cosa è più umanitaria e meno dispendiosa.

Umanitaria perchè i membri tronchi dalle sciabolate potranno essere sostituiti da versi tronchi; le cadute mortali da semplici sdruccioli, e i milioni da sciuparsi surrogati da qualche modesta lira

infranta sulla cervice dell'avversario.

Avremo delle scariche di ballate, di ottave, di madrigali, di terze rime, di sestine e infine una serie di sciolti che potranno dirsi... la sciolta dei belligeranti in ritirata.

Gardhabba.

Reverendi Romeo e Giulietta.

Cioè, al secolo, don Giovanni della diocesi di Saluzzo, e Margherita, la sua Perpeua, la tragedia dei quali narra *Il Secolo XIX*, che noi riassumiamo.

La casa. — In via Brindisi, a Torino, « dove abitano anche altri sacerdoti e *alcune monache* », certo per pregare insieme.

La stanza, abitata da don Giovannino e da Margheritina, con *un letto.*

La tragedia. — L'uscio è ermeticamente chiuso. Il reverendo «è disteso sul letto e la fantesca giace invece al suolo. In un angolo, arde un braciere. Nella stanza, un libretto della Cassa di risparmio, un portamonete contenente 500 lire ed un taccuino, contenente le disposizioni testamentarie del sacerdote *a favore della fantesca* ».

Auguriamo, se si è in tempo, che i due colombi l'abbiano scapolata, ma la casa, la stanza e la tentata tragedia non ci paiono edificanti.

L' "ASINO" in biblioteca

G. SALVEMINI. - *Le memorie di un candidato*. (Libreria della *Voce*, Firenze). — E' una documentazione chiara, austera, necessaria. Non indaghiamo a qua le frazionl deela democrazia si debbano attribuire le responsabilità, della continuità nel collegio di Albano dei metodi corruttori onde trionfano uomini del genere di Valenzani, diciamo solo che il libro dimostra una volta di più come sia indispensabile in quel collegio - fra i più cari per antica fede rivoluzionaria - l'unione di tutti gli onesti per epurare, prima di tutto, l'atmosfera politica.

***

La Lanterna, è un giornale letterario, umoristico, illustrato che si pubblica a Massa Carrara.

POZZO NERO

× *La «pochade»*. — La racconta *Il Corriere della Sera*, e si può credervi. Nelle recenti elezioni tedesche, il parroco di Ottweller vuol fare riuscire il candidato clericale. Che fa? Convoca le mogli degli elettori e raccomanda loro « di sottrarsi a certi speciali doveri coniugali se i mariti avessero votato pel candidato liberale ». Onde dialoghetti di questo genere:

— Voterai pel candidato del parroco?

— No.

— No? Niente di quell'affare.

Oppure:

—Voterai quello che vuole il parroco?

— Sì.

— To', maritino mio.

E «i mariti, boicottati così, votarono nel ballottaggio per il cattolico ».

SENTENZA

Walter Scott afferma che l'amore e la ragione sono due viaggiatori che non abitano mai lo stesso albergo; quando l'uno giunge, l'altro parte; però si trovano insieme quando la ragione porta l'Acqua Chinina Migone in sussidio all'amore.

Contrabbando postale

N. N., Carpi. — Nell' « Asino togato » abbiamo già testè pubblicata l'ultima giurisprudenza su l'abuso delle campane.

Z. T., Torremaggiore. — Pretendevate che i preti restituissero l'indebitamente anticipato? Ingenuo!

Bellisari Antonio, ger. res.

Frascati, Stab. Tip. Italiano.

Malgrado tutto, il carro camminerà egualmente.....